

Con "PRO-BE" si comunica a 360 gradi

Il nuovo nato dalla collaborazione tra Philips e Srlabs si chiama Pro-be. E' un comunicatore tecnologicamente avanzato, completo e robusto, ma soprattutto semplice da usare come nessun altro. Come siano riusciti i suoi ideatori ad integrare in un dispositivo così compatto tanta tecnologia è difficile da immaginare. Pro-be consente di scrivere, navigare in internet, inviare e ricevere posta elettronica, telefonare, archiviare testi, visualizzare e spedire fotografie, leggere libri direttamente sullo schermo o farseli leggere dalla realistica voce elettronica, oppure comandare l'ambiente domestico come luci, TV, CD, DVD, il tutto con estrema semplicità. Le possibilità di accesso, ovvero le modalità con cui il paziente può comandare Pro-Be, sono molteplici. Si va dal classico controllo via mouse o tastiera, al sofisticato comando vocale, all'intuitivo controllo attraverso il tocco diretto dello schermo. Ma il sistema di comando che lo rende insostituibile per i pazienti affetti da Sla è senz'altro l'accesso a scansione, grazie al quale è possibile comandare l'intero dispositivo attraverso un solo sensore. A differenza di altri sistemi che utilizzano la scansione, il Pro-be è davvero semplice ed intuitivo. Il percorso della scansione è sempre chiaro e comprensibile anche grazie ad alcuni accorgimenti grafici che ne facilitano l'interpretazione. Il software iABLE con cui è equipaggiato il Pro-be (fig. 1 e 2) è lo stesso che integra il famoso sistema di comunicazione a controllo oculare MyTobii, per cui il paziente che apprende l'uso del Pro-Be sarà facilitato nell'eventuale passaggio al MyTobii.



Il Pro-be è classificato come Comunicatore Ad Alta Tecnologia a scansione (CAT-s), per informazioni riguardo ai costi ed alla possibilità di ottenerlo con contributi regionali, contattare la Srlabs al numero 02-749291.

Per ulteriori informazioni visitare www.srlabs.it/articles/probe_appunti.



Fig 1. Pro-be consente di telefonare attraverso Skype, avvalendosi all'occorrenza della realistica voce sintetica

Servizio di
FT Marco Caligari
 Esperto ausili informatici
 per la comunicazione
 Centro Ascolto
 Aisla Onlus



Fig 2. Con un solo pulsante di comando è possibile svolgere qualsiasi azione, anche navigare in internet o spedire email.

Quando a parlare sono gli occhi

Dal Blog di Massimo Pandolfi*

L'altro giorno, in un paese dal nome impronunciabile della Sardegna, Gonnosfanadiga, ho conosciuto Eugenio.

Eugenio ha 45 anni, due anni fa doveva candidarsi a sindaco del suo paese, poi ha cominciato a stare male. E' andato in ospedale tenendo per mano i sue due figlioletti di 8 e 4 anni e mezzo e ne è uscito tre mesi dopo. Tracheomizzato, quasi immobile, senza più la possibilità di parlare.

Eugenio ha la Sla, la terribile malattia che rende un uomo prigioniero del proprio corpo. Poco alla volta la Sla ti soffoca, blocca tutti i neuroni; lascia inalterate solo le capacità cerebrali. Eugenio è come una farfalla dentro uno scafandro.

Questo incontro mi ha commosso: mi ha colpito l'incredibile familiarità che i due figlioli di Eugenio, Jacopo e Niccolò, hanno con la malattia del loro papà. Niccolò ora ha 6 anni e mezzo, fa la prima elementare e ha

imparato a leggere e scrivere poco più di un anno fa, quando ancora non andava a scuola. Sapete chi gli ha insegnato? Suo papà Eugenio, già malato. Anzi, hanno imparato insieme. Attraverso una lavagna che contiene tutte le lettere dell'alfabeto, Eugenio, senza più voce e senza la possibilità di scrivere, ha cominciato a comunicare indicando con gli occhi le lettere che compongono le varie parole; sempre con quella lavagnetta, Niccolò è invece entrato nel nuovo mondo (per lui) dell'alfabeto.

E' una storia semplice e terribile, se volete: ma bella. Tremendamente umana. Vera. Forse Niccolò ci sta capendo poco o nulla di tutta questa terribile trama, perchè è ancora piccolo; ma non ha paura, non scappa via, sta lì. Perchè quello non è un corpo immobile; quello è il suo papà.

Quello è il suo papà anche per Jacopo. Ha 10 anni, e da bravo figlio cura (nel senso letterale del termine) con affetto il suo genitore.

Gli ha dedicato questa splendida poesia, intitolata 'Le malattie':

*Le malattie sono quelle che ti colpiscono al cuore,
 quelle che ti fanno vedere poco la tua famiglia,
 quelle che ti fanno rimanere infelice.*

Molti pensano che quando una persona si ammala non guarisce più, ma non è così.

Io con questa poesia vorrei far capire che quando un malato è in ospedale dovrebbe pensare che il familiare fosse lì con lui. Quindi i cari dovrebbero credere nella guarigione di una persona, perchè se c'è una persona che crede, c'è una persona che guarisce.

P.S. Ringrazio anche la moglie di Eugenio, Giuliana, che ci ha regalato un pranzo fantastico!

*Caporedattore del Resto del Carlino
 Fonte: <http://club.quotidiano.net/pandolfi>